

PRINCIPALI SPECIE DI INTERESSE SANITARIO

L'Istituto Superiore di Sanità ha dichiarato in un suo documento ([Artropodi di interesse sanitario in Italia e in Europa, Rapporti ISTISAN 12/41](#)) che i ragni di interesse sanitario in Italia sono solo 4.

Di solito i ragni non sono animali aggressivi, ma talvolta possono mordere l'uomo per difesa. In genere poche specie hanno cheliceri (parti dell'apparato boccale) in grado di perforare l'epidermide e anche in questo caso le conseguenze, raramente gravi, sono legate alla quantità di veleno che riescono ad inoculare. La gravità dell'avvelenamento dipende soprattutto dalle condizioni fisiche e dall'età del soggetto morso, rimanendo più a rischio i bambini e gli anziani. In Italia sono poche le specie che possono costituire seri pericoli per l'uomo, fra queste sono da segnalare:

- **Latrodectus tredecimguttatus** (Rossi, 1790) (fam. Theridiidae) - (**vedova nera o malmignatta**)
- **Loxosceles rufescens** (Dufour, 1820) (famiglia Loxoscelidae) - (**il ragno violino**)
- **Cheiracanthium punctorium** (Villers, 1789) (famiglia Clubionidae) - (**ragno dal sacco giallo**)
- **Lycosa tarentula** (Linnaeus, 1758) (famiglia Lycosidae) - (**la tarantola**)

Di questi solo la **vedova nera e il ragno violino** hanno un veleno abbastanza forte da causare danni neurotossici o citotossici di una certa entità.

Tuttavia anche altre specie quali:

Dolomedes fimbriatus (Clerck, 1758) o ragno zattera
Segestria fiorentina (Rossi, 1790) o ragno minatore

e diverse specie del genere Coelotes (Blackwall, 1841) e Tegenaria Latreille, (1804)

se molestati, possono attaccare l'uomo. La puntura di queste specie può risultare solo dolorosa. Rispetto all'accidentale presenza di specie esotiche in Italia, si ricorda che nel nostro Paese sono vietati il commercio e la detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo (Legge n. 213, G.U. n. 185, 11 agosto 2003).

PREVENZIONE

Come per tutti gli aracnidi non si può parlare di vere e proprie infestazioni. È possibile prevenire la presenza indesiderata di questi artropodi, mantenendo igienicamente idonei gli ambienti frequentati ed evitando accumuli di materiali di risulta, che possono esser utilizzati come ripari dai ragni.



L. tredecimguttatus: femmina adulta



L. rufescens (a)



C. punctorium(b)



L. Tarentula (c)

Di seguito vengono riportati i principali caratteri biologici e comportamentali della **vedova nera e del ragno violino**, che presentano particolare valenza dal punto di vista sanitario.

LATRODECTUS TREDECIMGUTTATUS - (vedova nera o malmignatta)

È la specie più pericolosa in Italia dove si rinviene da giugno a ottobre nella Maremma laziale e toscana, in Liguria, in Sardegna e nelle regioni meridionali.

Vive tra sassi e sterpaglie in terreni incolti, in pascoli o in zone rocciose caratterizzate da vegetazione erbacea e arbustiva.

La femmina, che misura circa 8-10 mm è facilmente riconoscibile per la caratteristica colorazione nera con tredecimacchie rosse sull'addome, raramente ridotte o assenti.

Inoltre, il primo e il quarto paio di zampe sono più lunghe di quelle del secondo e terzo paio. Il maschio, più piccolo della femmina (circa 5-7 mm) e meno aggressivo, è di colore nero con macchie bianche sull'addome.



Questa specie caccia insetti utilizzando una tela irregolare di pochi fili robusti. Dopo l'accoppiamento, la femmina depone centinaia di uova, racchiuse in bozzoli sericei che sorveglia continuamente.

Questa specie morde l'uomo accidentalmente e le persone più a rischio sono gli agricoltori durante le attività di campo.

Il morso spesso è lieve come una puntura di spillo e il veleno, neurotossico, può provocare un quadro clinico grave. La sintomatologia è prevalentemente nervosa, caratterizzata da un forte dolore prima all'arto colpito, quindi al torace e all'addome, accompagnato da spasmi dei muscoli addominali e facciali (facies latrodectica). Localmente rimane visibile la tumefazione con i due segni prodotti dai cheliceri (parti dell'apparato boccale), ma talora tale lesione può evolvere in una vescicola sierosa e poi necrotizzare. Nei casi più gravi possono comparire sintomi generali quali sudorazione, nausea, vomito, cefalea, tachicardia, broncospasmo e sintomi psichici transitori. Dopo due o tre giorni la sintomatologia si attenua, ma può persistere uno stato di spossatezza generale che può protrarsi per giorni. I casi letali sono molto rari, limitatamente a soggetti particolarmente debilitati. In pazienti più a rischio, quali bambini e anziani, previa profilassi con antistaminici, viene impiegato l'antidoto, il serum latrodectus, messo a punto da Bettini e collaboratori nel 1953.

LOXOSCELES RUFESCENS - (il ragno violino)

Presente nel bacino del Mediterraneo, è una specie di piccole dimensioni (7-7,5 mm) con zampe lunghe, sottili e piccoli cheliceri (parti dell'apparato boccale).

Il cefalotorace è di colore bruno-verdastro con un tipico disegno a forma di violino, mentre l'addome è grigio scuro.

Vive in ambienti aridi caratterizzati da vegetazione erbacea e arbustiva, dove di solito si rifugia sotto le pietre. In zone a clima mite questa specie può trovarsi nelle abitazioni.

Trattandosi di una specie prevalentemente notturna, il morso è da considerarsi accidentale. Il morso non risulta particolarmente doloroso. Il veleno iniettato è citotossico e composto da enzimi emolitici e proteolitici che possono determinare le due varianti cliniche del cosiddetto loxoscelismo (condizione patologica di necrosi aracnogenica negli esseri umani).

La forma cutanea, più frequente, porta localmente alla comparsa di una pustola che si ulcera e cicatrizza molto lentamente. Inoltre possono comparire talvolta aree necrotiche anche in regioni lontane dal punto di inoculazione, specie in zone adipose. A livello sistemico, la forma viscerocutanea, può determinare febbre, nausea, vomito, dolori muscolari e articolari, ma in qualche caso anche coagulopatia, emolisi ed emoglobinuria, con esiti raramente letali.

